

Convegno Nazionale Cipa / 4-6 marzo 2022/

“Riscoprire l’umanità.

Un ponte tra l’incertezza della vita e l’esperienza della morte oltre il Covid-19”

Giovanni Ciniselli – Mara Forghieri

I percorsi del sogno tra pandemia, contagio, paura e speranza.

Una ricerca...

Introduzione e presentazione

Mara Forghieri

Il nostro lavoro parte dal “Laboratorio del sogno” un gruppo di supervisione che da anni teniamo al Cipa di Milano e dell’Italia settentrionale, composto da noi docenti e dagli allievi in formazione, anche se in realtà nel corso del tempo alcuni di loro si sono diplomati.

Questo “Laboratorio” ci ha permesso di portare avanti una ricerca attraverso la supervisione dei sogni dei pazienti degli allievi, sogni che di volta in volta, venivano inseriti nel contesto clinico maggiormente adeguato.

L’onirico ci ha condotto attraverso il tempo, e li abbiamo potuto recuperare i tre tempi della famosa citazione di S. Agostino: “(..) presente del passato, presente del presente, presente del futuro. Questi tre tempi sono nella mia anima e non li vedo altrove. Il presente del passato, che è la storia; il presente del presente, che è la visione; il presente del futuro, che è l’attesa”.

I sogni raccontati si sono via via trasformati in pensieri, riflessioni e interpretazioni ed è stata la scoperta di qualcosa che c’è sempre stato, solo in forme diverse perché diversi sono i tempi della Storia.

Jung ci ha invitato nei suoi scritti a riflettere e a sentire la responsabilità nel praticare la psicoterapia nella contemporaneità. La visione analitica ci conduce là: alla visione della psiche originaria e allo stesso tempo attuale, individuale e collettiva, appartenente a noi tutti.

Il cambiamento ci attende, ogni percorso è una meta e la direzione non può essere se non quella dell’umanizzazione dell’umano e della speranza possibile.

L’epidemia da coronavirus è probabilmente l’emergenza più importante della nostra epoca, non è certo la prima, ma è sicuramente la prima della nostra epoca.

La pandemia e il contagio ci hanno portato a mettere in moto i riti per evitarlo: mascherine, gel e distanziamento sociale. Lo statuto dell’essere umano viene così tradito nella sua essenza, cioè stare insieme.

Per proteggerci dal contagio siamo stati distanti e paradossalmente risultiamo come un unico organismo globale mondiale.

Cosa mai potrà rivelarci, di ciò che non sappiamo, il mondo dei sogni?

Le nostre profondità psichiche ci riportano ancora là, ai riti degli albori della storia, quando la fragilità dell’essere umano era potente e non si sapeva se il sole sarebbe risorto e il fuoco sarebbe durato.

Abbiamo cercato i segni nelle profondità del sogno, per vedere quanto il contagio del mondo esterno contagiava il mondo interno, e non solo, come parti psichiche contagiate di sé potevano contagiare le parti sane.

Paziente- allievo analista- gruppo: l’immagine onirica trasportata nei vari piani andrà a costituire quell’immagine abitata dalle possibilità interpretative del gruppo, in grado di sfidare l’interpretazione “perfetta”.

Ricerca non significa per forza trovare, ma far amare il percorso sia per chi lo fa, sia per chi l’ascolta.

Noi non abbiamo voluto perdere ciò che la pandemia ha svelato o forse solo ri-svegliato ciò che si trova sopito in noi, tra la paura della morte e necessità di coltivare la speranza.

Questo contagio è stata una infezione delle nostre relazioni, ha compromesso i legami. Abbiamo contato i giorni, i mesi e ora gli anni.

Scrivono Paolo Giordano nel libro "Il contagio": "Non ho paura di ammalarmi. Di cosa allora? Di tutto quello che il contagio può cambiare. Di scoprire che l'impalcatura della civiltà che conosco è un castello di carte. Ho paura dell'azzeramento, ma anche del suo contrario: che la paura passi invano, senza lasciarsi indietro un cambiamento".

Jung nel 1945 scrive che la società è la maggior istigatrice di incoscienza. Ha assistito al dominio del Male, della seconda guerra mondiale e mette in guardia.

Noi oggi siamo messi al cospetto di un'altra guerra, l'Ucraina nel cuore dell'Europa è stata invasa dalla Russia.

Non siamo in un film, guardiamo tutti attoniti il telegiornale e gli inviati di guerra ci raccontano e ci fanno vedere immagini di morte e di distruzione.

Il virus non è ancora stato sconfitto nella sua globalità, e ci troviamo con la guerra alla porta di casa. La polarità è sempre lì: tra l'umanità e la disumanità, tra la paura e la speranza, tra la morte e la vita.

Questi sono i sogni dei pazienti dei nostri allievi, il nostro è un lavoro corale, abbiamo ricercato i segni e i simboli nelle immagini oniriche, insieme.

È stato come scavare e riscoprire una antica grotta, portarla alla luce del giorno togliendola dalla notte, una grotta dalla quale è partito l'uomo che poi ha eretto capanne, case e a volte castelli di carta. A Fumane, vicino a Verona, vi è un sito archeologico preistorico chiamato "Riparo Solinas", la grotta fu abitata dall'uomo di Neandertal e dal Sapiens da 60.000 anni fa, fino a 25.000 anni fa, quando è crollata sotto l'effetto della glaciazione.

Dentro alla grotta sono apparsi disegni fatti con l'ocra rossa, selci, utensili, oggetti ornamentali, conchiglie, resti di animali quali la volpe, la iena, il gatto selvatico, il lupo e il leone delle caverne. Resti di focolari domestici e resti umani: "profondità collettiva" di noi tutti.

Forse queste profondità abitano ancora in noi?

Tra un lupo e un virus, qual è il più mortale?

Abbiamo lavorato insieme i sogni per meglio comprenderli alla luce della teorizzazione della psicologia analitica, che è il nostro campo specifico.

Ci sono sogni maggiormente simbolici, sogni più metaforici e altri più dichiaratamente segnic. Menzioniamo tutti gli allievi che hanno volontariamente partecipato al "Laboratorio del sogno" e attraverso questo lavoro sono stati in grado di dare un segno al tempo attuale e alla dimensione traumatica sia personale che collettiva, perché ciò che avviene nel singolo ricade sempre nel collettivo.

I gruppi sono tre, ogni gruppo è composto da tre allievi che con lavoro accurato sono stati in grado di integrare e riportare tre aspetti: alcuni frammenti di sogni raccontati dai pazienti, le riflessioni psicologiche attorno al sogno e un powerpoint con le immagini scelte e messe al servizio delle immagini dei sogni e dei loro racconti.

Abitare le immagini significa abitare nella possibilità.

Ci auguriamo che il nostro interesse trovi il vostro, i nostri allievi sono stati molto bravi, noi gli riconosciamo impegno ed entusiasmo. Abbiamo "portato alla luce" molti materiali, l'uomo Sapiens e l'uomo contemporaneo, la paura delle belve e la paura del virus, la paura della perdita della vita e la speranza che la vita continui.

I "temi-titoli" dei tre gruppi hanno una successione pensata maggiormente come: "Sogno e trauma personale": 1° gruppo formato da Francesca Belotti, Rossella D'Amico e Roberta Razzini; "Sogno e trauma collettivo": 2° gruppo formato da Marina Gori, Paola Lanzi e Jessica Militello e "Sogni trasformativi": 3° gruppo composto da Pietro Branca, Elisa Panzetti e Doretta Stevanin.

Aspetti dello stesso sogno a volte vengono ripresi più volte, perché varie sono le declinazioni di senso simbolico.

I tre gruppi hanno lavorato insieme per costruire un ordito di fili che s'intrecciano, tanti i fili di vari colori e consistenza con la vocazione alla costruzione d'insieme.